

# Bush in picchiata fa perdere i candidati repubblicani

La destra sconfitta in New Jersey e Virginia  
Battuto Schwarzenegger. New York, vince Bloomberg

di Roberto Rezzo / New York

**UMILIANTE È STATO IL RESPONSIVO** delle urne per il presidente George W. Bush. I candidati repubblicani sono stati sbaragliati dagli sfidanti democratici non solo nella corsa per il posto di governatore del New Jersey ma persino in quella tra gli arcicon-

servatori della Virginia. In California il governatore repubblicano Arnold Schwarzenegger s'è visto bocciare tutte e quattro le proposte referendarie su cui aveva speso tutta la credibilità del suo mandato. Soltanto a New York il sindaco miliardario Michael Bloomberg vince a mani basse contro un opponente democratico di bandiera. Bloomberg è sempre stato un democratico, passato al Partito repubblicano solo perché è stato quello che gli ha offerto la candidatura. E in una campagna elettorale pagata di tasca propria 75 milioni di dollari, ha fatto di tutto per prendere le distanze dall'amministrazione Bush: dall'aborto alla scelta dei giudici per la Corte suprema.

«È certamente un pugno in un occhio per il presidente - spiega Stephen Hess, che ha scritto molti discorsi per il presidente John F. Kennedy e insegna affari pubblici alla George Washington University - Nessuno lo ha costretto a fare campagna all'ultimo minuto in Virginia». Avrebbe dovuto tirare la volata al repubblicano Jerry Kilgore; e invece gli ha tirato il colpo di grazia: 42% delle preferenze contro il 52% con cui ha vinto democratico Timothy Kane. Alle presidenziali dello scorso anno Bush in Virginia aveva ottenuto il 54% dei consensi. In New Jersey il democratico

Per il presidente record assoluto di impopolarità: solo il 35% degli americani approva il suo operato

John Corzine, ex presidente della banca d'affari Goldman Sachs, ha sconfitto il repubblicano Douglas Forrester 54 contro 43 per cento. Lo strascinarsi della guerra in Iraq, con tutto il codazzo di scandali che hanno investito la Casa Bianca, e l'altrettanto scandalosa inefficienza del governo nei soccorsi alle vittime dell'uragano Katrina hanno fatto sprofondare il presidente a un record assoluto d'impopolarità: gli ultimi sondaggi dicono che soltanto il 35% degli americani approva il suo operato. Il Partito repubblicano, dopo aver conquistato sotto la presidenza Bush una solida maggioranza sia alla Camera che al Senato, deve fare i conti con il fatto che il suo leader è diventato una palla al piede. Fernando Ferrer, l'ex presidente del Bronx, candidato senza speranza alla guida della Grande Mela, aveva tentato di contrastare Bloomberg con un solo spot: «Ricordatevi che è dello stesso partito di Bush». Un messaggio efficace, ma i soldi erano troppo pochi, il personaggio troppo debole, che non sono bastate neppure le apparizioni a suo favore di Bill e Hillary Clinton. Bloomberg ha stravinto con quasi venti punti percentuali di vantaggio, più di quanti ne ottenne il leggendario Fiorello La Guardia. Non è stato difficile per il sindaco manager far meglio del

suo predecessore - il dimenticato sindaco auto proclamatosi eroe Rudolph Giuliani - ma sono anche quattro elezioni comunali consecutive che il Partito democratico viene sconfitto a New York, uno Stato dove nel novembre scorso John Kerry ha ottenuto il 59 e Bush il 40 per cento. In California, uno altro Stato con una tradizionale maggioranza democratica, Terminator è riuscito a diventare governatore, ma con le ultime consultazioni s'è giocata la reputazione. I referendum su cui Schwarzenegger ha chiamato i californiani a votare riguardano materie che vanno dalla scuola al pagamento delle quote sindacali, dalla ridefinizione dei collegi elettorali a suo personale vantaggio all'obbligo per i medici di notificare ai genitori e aspettare 48 ore prima di praticare l'interruzione di gravidanza a una minore. È stato sconfitto con percentuali tali da suonare le campane a morte per qualsiasi futura ambizione politica.

Il governatore della California si è visto bocciare i 4 referendum su cui aveva speso tutta la sua credibilità



Il presidente Bush con il candidato governatore della Virginia Jerry Kilgore. Foto di Steve Helber/Agf

CIA-GATE

## Judith Miller via dal New York Times

**NEW YORK** Judith Miller lascia il New York Times. La giornalista, difesa fino all'ultimo dal direttore come portabandiera della libertà di stampa ma criticata sulle pagine del suo stesso giornale per gli articoli scritti prima della guerra in Iraq - dove si accreditava la tesi secondo la quale Saddam possedeva armi di distruzione di massa - ha sottoscritto un accordo con la testata, dove la sua permanenza non era più gradita. I suoi legali non ne hanno divulgato i termini, ma sembra che alla giornalista coinvolta nel Cia-gate verrà garantita una buonuscita

che dovrebbe aggirarsi intorno al milione di dollari. Come parte dell'accordo, il New York Times si è anche impegnato a pubblicare una lettera in cui Judith Miller spiega la propria posizione. La giornalista, al quotidiano da 28 anni, vincitrice di un premio Pulitzer, spiega di aver deciso di lasciare «soprattutto perché sono diventata parte della notizia, che è qualcosa che nessun reporter del New York Times vuole fare». L'uscita di scena di Judith Miller conclude due settimane di negoziati e settimane di polemiche sul suo ruolo nello scandalo che ha

messo sul banco degli imputati la sua gola profonda, l'ex capo di gabinetto del vice-presidente Dick Cheney, I. Lewis Scooter Libby. Per essersi rifiutata di rivelare inizialmente il nome di Libby al magistrato inquirente Patrick Fitzgerald, Miller è stata per 85 giorni in prigione.

L'annuncio del divorzio dalla redazione è stato dato ieri. «Il suo rilascio alla fine di settembre, quando ha accettato di testimoniare, e persistenti interrogativi sulle sue azioni hanno fatto riemergere preoccupazioni di vecchia data nei suoi confronti all'interno della redazione aprendo la strada alla sua uscita dal giornale», ha scritto il New York Times. L'editore Arthur Sulzberger, che l'aveva fino in fondo difesa a spada tratta, ha espresso gratitudine a Miller per «essersi personalmente sacrificata a difesa di un importante principio giornalistico».

# Liberia, una donna batte Weah nella partita per le presidenziali

A due terzi dello scrutinio l'economista Johnson-Sirleaf in testa sull'ex calciatore. Sarebbe la prima presidente di un Paese africano

**A QUANTO PARE** George Weah, pallone d'oro dieci anni fa, stavolta non è riuscito a «fare gol» e dovrà trovarsi un altro campo e un'altra partita da giocare. Secondo i primi dati trapelati a Monrovia, tra martedì e ieri, l'ex attaccante del Milan, certo di diventare presidente del paese fondato dagli schiavi liberati in America, dovrà invece rassegnarsi al secondo posto, e la carica sarà occupata dalla sua sfidante, l'ex ministra Ellen Johnson-Sirleaf, che tutti chiamano la «signora di acciaio», e che, a quanto pare, diventerà la prima donna africana ad assumere questa carica. La commissione elettorale ha infatti reso noto ieri a Monrovia che sono state conteggiate le schede prelevate nell'88,6% dei 3mila seggi del paese. Secondo

questo dato, ancora non completo, ma certamente indicativo, l'ex campione avrebbe ottenuto circa il 40% (40,8%-43,6% dei consensi, mentre la sua avversaria si avvicinerrebbe al 60% (59,2 secondo alcune fonti, 56,4% secondo altre). Se questi dati trovano una conferma, una rimonta di Weah appare davvero improbabile. Nell'ambiente del calciatore che ha affrontato la sfida con la promessa di riportare la pace e cercando soprattutto il consenso dei giovani, qualcuno ha iniziato a parlare di brogli ed irregolarità, ma gli osservatori internazionali, i portavoce della forza di pace inviata dall'Onu (15mila soldati in massima parte africani) hanno testimoniato la regolarità della consultazione elettorale. Restano ora da capire ed interpretare i meccanismi e le motivazioni che hanno ribaltato i pronostici. Weah ha infatti incassato ieri la sconfitta al secondo turno, ma nel «primo tempo» il calciatore



era risultato al primo posto con il 28,8% delle preferenze. La «signora di ferro», nella consultazione avvenuta l'11 ottobre, si era dovuta accontentare di un modesto 20%, mentre un buon 30% si

era disperso tra i candidati minori, tutti eliminati. È chiaro che nel voto di ballottaggio gran parte dei consensi precedentemente dispersi, si sono concentrati sulla candidata.

Dietro la probabile sconfitta di Weah si cela il ritorno dei nostalgici dei «signori della guerra»? Su questo non vi sono prove. Ellen Johnson-Sirleaf, 66 anni, è stata appunto ministra delle fi-

nanze ed ha ricoperto un'importante responsabilità nelle strutture dell'Onu diventando responsabile dell'ufficio africano dell'Unpd (agenzia per lo sviluppo). Negli anni 80 pagò con il carcere le sue accuse contro l'uomo forte di allora, Samule Doe. Successivamente - come ricorda il sito Il Cassetto.it - sostenne la rivolta di Charles Taylor che la accusò quindi di tradimento costringendola all'esilio. Il curriculum della «dama di ferro» non presenta dunque buchi neri particolarmente vistosi e la conquista della poltrona di presidente appare una grande novità nell'Africa governata interamente da uomini, spesso corrotti e sanguinari. Resta ora da vedere se Ellen Johnson-Sirleaf riuscirà a risolvere le sorti della Liberia che figura in fondo alla classifica dei paesi più poveri del pianeta. Fondata nel 1847 dagli schiavi liberati negli Stati Uniti la Liberia diventò nel 1860 la prima repubblica indipendente

del continente. Sconvolta da crisi e sanguinose guerre nel corso dei decenni, la Liberia è stata teatro, a partire dalla fine degli anni 80, di uno dei conflitti più crudeli della storia recente. I signori della guerra, tra i quali, fino al 2003, ha primeggiato Charles Taylor, hanno ordinato l'uccisione o l'amputazione degli arti di milioni di liberiani. Tantissimi bambini sono stati reclutati dalle bande in guerra e obbligati ad assassinare. Nel 2003, anche grazie ad un intervento «al largo» delle navi da guerra americane, il dittatore Taylor, legato ai traffici di diamanti e materie prime, ha dovuto abbandonare il potere e si è rifugiato in Nigeria. L'eredità del conflitto è spaventosa: muoiono 760 bambini ogni 100mila nati. L'aspettativa di vita è di appena 41 anni e la maggioranza della popolazione (3,4 milioni) vive con meno di 130 dollari all'anno.

t.fon.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publitkompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Aldo Amoretti, Presidente Inca Cgil e Antonio Galante, Collegio di Presidenza Inca Cgil ricordano la scomparsa prematura di

### FRANCO CORNERO

Ha rappresentato una perdita grave, non solo per il Patronato Inca, bensì dell'intera Cgil. Franco ha sempre vissuto il suo essere militante sindacale con un senso di appartenenza che gli derivava dalla lunga storia di lotta per i diritti del lavoro e la democrazia in Brasile. Da Responsabile dell'Inca Cgil Brasile ha profuso, con dedizione, il suo lavoro nelle relazioni sociali, con la Comunità italiana e con il ricco contesto sindacale e politico del Brasile. La sua passione politica è stata proiettata ben oltre la sua responsabilità all'Inca, portando Franco a contaminarsi, con cu-

riosità e passione, alla crescita dei grandi movimenti sociali in Brasile ed in America Latina. La sua presenza, da protagonista, ai diversi Forum sociali testimoniano il forte legame di Franco, ai suoi percorsi politici aperti nel continente Latino Americano. Per queste ragioni, l'esperienza umana e sociale di Franco sarà di insegnamento nel lavoro futuro dell'Inca.

Roma, 10 novembre 2005

Dopo una vita retta e buona

### CORRADO DE LUCA

ci ha lasciato. Rosanna, Bacco, Laura e i ragazzi gli daranno, insieme agli amici, l'ultimo saluto al Tempio Egizio del Verano, sabato 12 novembre alle ore 11.00

Giorgio Frasca Polara, Pasquale Laurito e Teo Rufa partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

### CORRADO DE LUCA

giornalista probato. Non dimenticheranno la sua acuta intelligenza politica, la straordinaria lucidità dei suoi commenti politico-parlamentari, la coerenza e l'integrità nel coltivare gli ideali socialisti per i quali sino all'ultimo è vissuto.

Il figlio Carlo, la nuora e parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

### GIANCARLO BAFFÈ

La salma sarà inumata nel cimitero di Borgo Panigale giovedì alle ore 10.45.  
**Bologna, 9 novembre 2005**  
O.F. Tarozzi-Armadori srl  
Tel. 051/432194

Le figlie, il nipote e la famiglia tutta annunciano la scomparsa di

### CARLO SISTI

avvenuta a Roma l'8 novembre e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore ricordando la figura di Carlo per tanti anni correttore della Tipografia Gate

Roma, 11 novembre 2005

I lavoratori poligrafici dell'Unità ricordano con stima e affetto

### CARLO SISTI

11/11/2003 11/11/2005

### MARCELLO TENTENNI

Ciao.  
**Bologna, 11 novembre 2005**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)